



Nel quadro del Novecento:
strategie espressive
dall'Ottocento al Duemila

Temi e stili

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVII • 2019

Edizioni Sinestesie

NEL QUADRO DEL NOVECENTO:
STRATEGIE ESPRESSIVE
DALL'OTTOCENTO AL DUEMILA

Temi e stili

Edizioni Sinestesie

«SINESTESIE»

Rivista di studi sulle letterature e le arti europee

Periodico annuale
Anno XVII – 2019

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

Fondatore e Direttore scientifico

Carlo Santoli

Direttore responsabile

Paola de Ciuceis

Comitato di lettori anonimi

Coordinamento di redazione

Laura Cannavacciuolo

Redazione

Nino Arrigo
Marika Boffa
Loredana Castori
Domenico Cipriano
Antonio D'Ambrosio
Maria Dimauro
Giovanni Genna
Carlangelo Mauro
Gennaro Sgambati
Francesco Sielo
Chiara Tavella

Impaginazione

Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa

PDE s.r.l.
presso Print on Web
Isola del Liri (FR)

Settembre 2019

© Associazione Culturale Internazionale

Edizioni Sinestésie

C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)

c/o Dott. Carlo Santoli

Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino Registrazione
presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre
2001

www.edizionisinestésie.it – infoedizionisinestésie.it

Rivista «Sinestésie» – Direzione e Redazione c/o Dott.

Carlo Santoli

Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato al suddetto recapito. La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione. Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso. Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Condizioni d'acquisto

- € 40, 00 (Italia)
- € 60, 00 (Estero)

Per acquistare i singoli numeri della rivista (specificando l'annata richiesta) occorre effettuare il versamento sulle seguenti coordinate bancarie: IBAN IT06X0538715100000001368232; BIC (Codice swift) BPMOIT22XXX intestato a: Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestésie c/o Dott. Carlo Santoli – Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino.

Per richiedere i numeri arretrati – in versione cartacea o in formato pdf – scrivere a info@edizionisinestésie.it, specificando titolo e annata.

COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari "Aldo Moro"), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari "Aldo Moro"), ANNALISA BONOMO (Università di Enna "Kore"), RINO CAPUTO (Università di Roma "Tor Vergata"), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari "Aldo Moro"), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma "Tor Vergata"), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma "Tor Vergata"), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania) GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli "Federico II"), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli Suor Orsola Benincasa), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma "Tor Vergata")

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

La rivista «Sinestesie» aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



INDICE

ALBERTO GRANESE, <i>Francesco De Sanctis e la critica letteraria moderna. Sugli «Atti» del Convegno di Salerno (9-10 ottobre 2017)</i>	9
--	---

SAGGI

CLARA ALLASIA, <i>«Intorcinata come un budello»: per un «misenabismo» della cultura novecentesca</i>	37
MARIA SILVIA ASSANTE, <i>Riscritture novecentesche del «Candido» di Voltaire: il sogno di Sciascia e la musica di Bernstein</i>	49
LIBORIO BARBARINO, <i>Dall'«erba» nasce «Lavorare stanca». Fogli e «Foglie» di Whitman all'inizio di Pavese: le giovanili, le carte, la «princeps»</i>	59
MICHELE BIANCO, <i>Mario Luzi. Dall'«esistenzialismo tragico» all'approdo alla luce nel loquace silenzio della Parola</i>	71
MARIKA BOFFA, <i>Inchiesta intorno un'assenza: il legame tra Eugenio Montale e Roberto Bazlen</i>	89
GIULIA CACCIATORE, <i>Gesualdo Bufalino e il sortilegio di Paul-Jean Toulet</i>	99
LAURA CANNAVACCIUOLO, <i>La vita e la scena. Le «Strette di mano» di Peppino de Filippo</i>	109
LOREDANA CASTORI, <i>Ai margini del testo poetico: Leopardi e la scultura</i>	119
IRENE CHIRICO, <i>La narrativa di Federigo Tozzi dalla pagina al grande schermo. «Con gli occhi chiusi» per vedere «i misteriosi atti nostri»</i>	131

DANIELA DE LISO, <i>«Poesia che mi guardi».</i> <i>Antonia Pozzi tra poesia ed arti visive</i>	147
SILVIA DE SANTIS, <i>Teatro e Musica nel «Mistero provenzale di Sant'Agnese»</i>	159
ANGELO FÀVARO, <i>Un proletario che si chiama artista:</i> <i>A. Moravia e il '68, a mente fredda</i>	169
SABRINA GALANO, <i>La 'transmedialità' de «Il nome della rosa» di Umberto Eco:</i> <i>un romanzo storico, un film, una serie televisiva</i>	187
ROSALBA GALVAGNO, <i>La metamorfosi di Dafne in Carlo Levi*</i>	203
CARLA MARIA GIACOBBE, <i>Riflessioni novecentesche recepite e tradotte:</i> <i>la «Tecnica del colpo di Stato» di Malaparte tra URSS e Russia</i>	215
ANDREA GIALLORETO, <i>«Materiali da riflessione e da poesia»:</i> <i>«Albergo Italia» di Guido Ceronetti</i>	225
ROSA GIULIO, <i>La costruzione del personaggio Serafino</i> <i>nei «Quaderni» di Pirandello</i>	235
SALVATORE GUARINO, <i>Dossografia di un'immagine pascoliana:</i> <i>«il campetto con siepe e con fossetto»</i>	261
ENZA LAMBERTI, <i>Il decennio «maturo» del femminismo letterario</i> <i>tra innovazioni e limiti</i>	273
VALERIA MEROLA, <i>«Un'arte. Un'arte assolutamente»:</i> <i>primi appunti su Moravia critico cinematografico</i>	289
LAURA NAY, <i>Dal «Narciso rovesciato» al «guerriero birmano»:</i> <i>il Novecento di Carlo Levi</i>	299
GIORGIO NISINI, <i>Gentilini, De Angelis, Minguzzi:</i> <i>tre saggi d'arte di Pasolini del 1943</i>	309
SIMONA ONORII, <i>Per una mappa dell'esotico:</i> <i>«La Gioconda» e «Più che l'amore» di Gabriele d'Annunzio</i>	317
MARIA PIA PAGANI, <i>«La città morta» nel teatro all'aperto</i> <i>del Castello Regina Cornaro di Asolo (1935)</i>	329

MARINA PAINO, <i>L'occhio di Quasimodo</i>	341
GIUSEPPE PALAZZOLO, «Il nostro più grande romanzo del '900». <i>Scrittori sulle tracce di Alessandro Manzoni</i>	353
NATALIA PROSERPI, «Forse la realtà è fantastica di per sé» <i>Scrittura e finzione nell'opera narrativa di Tabucchi: (Donna di Porto Pim e Notturmo indiano)</i>	365
CARLA PISANI, <i>Per una preliminare ricognizione dei manoscritti pirandelliani</i>	383
VALERIA PUCCINI, <i>La coraggiosa scelta di libertà intellettuale di Isabella Bresegna, aristocratica ed eretica nella Napoli del XVI secolo</i>	397
LORENZO RESIO, <i>Profanare la «Pietà»: suggestioni artistiche nella «Storia» di Elsa Morante</i>	411
PIETRO RUSSO, <i>L'occhio e la pietà. Forme della conoscenza e dell'interpretazione ne «La giornata d'uno scrutatore» di Calvino</i>	421
ANNAMARIA SAPIENZA, «Ti racconto una storia». <i>Il teatro di narrazione tra scrittura verbale e scrittura di scena</i>	431
GENNARO SGAMBATI, <i>Il progetto romanzo nell'Italia fascista: un confronto con architettura e cinema</i>	441
ANTONIO SICHERA, <i>Per una breve storia della santità letteraria. Da Goethe a Pasolini</i>	451
LAVINIA SPALANCA, «Ars poetica». <i>L'iconografia del paesaggio in Sciascia lirico</i>	463
CHIARA TAVELLA, <i>Il ritmo hip hop di Sanguineti: da «Rap» alle forme d'arte "underground" nella «Wunderkammer»</i>	473
FRANCESCA TOMASSINI, <i>Su Pirandello critico d'arte</i>	483
GIANNI TURCHETTA, <i>Guardando Dürer, leggendo Stevenson: Sciascia, «Il cavaliere e la morte»</i>	493
MONICA VENTURINI, <i>Tra le arti. Il progetto culturale di Maria Bellonci</i>	501

DISCUSSIONI

<i>«In questo mezzo sonno»: temi e immagini nell'opera di Vittorio Sereni</i> (Virginia di Martino)	513
AA.VV., <i>Vittorio Bodini fra Sud ed Europa (1914-2014)</i> (Andrea Gialloredo)	522
SILVIA DE LAUDE, <i>I due Pasolini</i> (Antonio D'Ambrosio)	526
LUIGI FONTANELLA, <i>Lo scialle rosso: appunti di lettura</i> (Anna Vincitorio)	530
<i>Un intrico di Sentieri nascosti</i> (Clara Allasia)	532
RAFFAELE MANICA, <i>Praz</i> (Luigi Bianco)	538
SALVATORE SILVANO NIGRO (a cura di), <i>Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri</i> (Angelo Fàvaro)	541
ANTONIO SACCONI, <i>«Secolo che ci squarti...Secolo che ci incanti». Studi sulla tradizione del moderno</i> (Marika Boffa)	544
<i>Abstracts</i>	551
<i>Ringraziamenti</i>	575

Lo scialle rosso di Luigi Fontanella: appunti di lettura

Il testo che ho sul mio tavolo è *Lo scialle rosso*: poemetti e racconti in versi, testimoni del cammino incessante di Luigi Fontanella¹ in territori realmente percorsi o inseriti nella sua complessa personalità con risvolti simbolici e onirici di grande efficacia.

Lo scialle rosso non può non catturare l'immaginazione. Uno scialle rosso, anzi, una sciarpa rossa, volata dal ponte Laurier di Ottawa, in un pomeriggio ventoso. Scialle che fluttua inafferrabile come le sensazioni scisse tra realtà e sogno del suo autore. L'immaginare o l'immaginarsi sono tappe del misterioso viaggio in se stesso che ogni poeta intraprende. Lui svela a tratti il suo esistere in Poemetti che, da una parte lo proteggono attraverso immagini di una realtà lontana ma realmente vissuta, dall'altra rivelano il suo sentire: «finestre di stelle aperte / all'orizzonte nero dello sguardo / quale spazio, quale canto rarefatto / vaga nell'immensità del cuore mio...». Vita, nel suo fluire tra fili d'erba di capelli ignoti, parzialmente illuminati da «notturni raggi lunari e l'argento, del fiume che scivola lento, violento e buca le mie mani...». Canto onirico di *Veglia dell'Ultimo soldato*. Non conosciamo il suo nome, ma possiamo immaginarlo in uno dei molteplici aspetti del poeta, nel suo "totale abbandono recettivo", come da un suono di una lontana estate.

In *Lettera al padre* si apre il piccolo mondo dell'infanzia dove prendono corpo figure di un lontano passato e, come in uno specchio, l'autore riconosce in se stesso lo

sguardo triste del padre; quella realtà pregnante e povera che animava l'infanzia del poeta. Poi la laurea, il distacco dei luoghi del passato; compagni, sempre i ricordi: l'identificazione del padre – lui, la certezza, e il poeta – l'eterno incerto sognatore. Il recriminare gli sbagli paterni, i debiti, l'abbandono. Ancora pensieri legati a quel gelido inverno del '47 a Milano: «Accanto e ovunque i piccioni / che bubbonavano senza posa / ai nostri piedi / insieme agli sciami di neve».

L'anima del poeta consapevole che «vento e pioggia hanno spazzato via tutti e tutto». Cosa fare: «... avvolgiti anima mia in quello scialle rosso / vola fino a un altro sole, / questo / ... che cicatrizza / ogni dolore / ogni ferita».

Nella solitudine del poeta l'essenza che sopravvive alla morte di cari amici a lui vicini e il ricordarli ancora vivi con un cenno della mano e «un semplice gesto del braccio». È un altro luogo, altre compagnie: «Amici stasera il cuore non può fare scherzi / e si ballerà / e si canterà / fino a tarda notte».

Posso affermare che Dittico praghese ha in me rinnovato la magia di quei luoghi ricchi di suoni e di leggende. Al crepuscolo, le suggestive ombre di Malàstrana, le nere statue sul ponte Carlo che si allungano magiche e silenziose. Sotto le arcate, scorre lenta la Moldava; gli stinti palazzi barocchi trattengono l'ultimo sole nelle eleganti testate. Rivedo *Amadeus* che il genio di Milos Forman ha fatto rivivere nell'antico quartiere di Praga. Non è un'illusione: le note del *Flauto magico* escono da un vecchio palazzo; a Praga si vive più volte... La suggestione kafkiana sottile ci avvolge con l'eco lontana delle sue parole a Zlata Ulicve (Viuzza d'oro), la strada degli alchi-

¹ Da Firenze a Long Island.

misti, oppure nel quartiere ebraico (Josefov) dove a primavera le ombre si coprono di sambuco. Nel cimitero ebraico (la casa della vita) raccoglie i disegni dei bambini cechi morti nei campi di sterminio e così, nell'ombra greve e nel muschio, possiamo veder riposare rabbi Low che creò Golem: l'uomo di argilla che prendeva vita quando dalla sua bocca si introduceva un foglio con una scritta magica. Minuscoli sassi coprono la sua tomba. I locali più modesti diffondono musica di operetta attraverso vecchie pianole scordate. Aleggja una gaezza artificiale che sbocca in risate gorgoglianti come la birra nei grossi bicchieri. Fumo, caldo; locali e stranieri mescolati ai tavoli. Il nostro poeta gira con la figlia Emma e ascolta la storia del passato. Invisibile ma presente, dalla penombra emerge Jan Palach. «Le carte si mischiavano da sole / nascondendosi sulle targhe stradali / dietro una miriade di segni / segnicoli e segnacenti per noi stravaganti smorfiette di burattini e / marionette che ad ogni tavolo si burlavano di noi».

Nel poemetto di Luigi Fontanella ho rivissuto anche la mia Praga "capitale magica d'Europa", così definita da André Bréton e da Angelo Maria Ripellino; popolata di artisti, mercanti, nobili e letterati che la raggiungevano attraverso la preistorica via dell'ambra che collegava il mediterraneo al baltico. Si può ancora sognare anche se «ogni cosa / ogni persona vicina / ogni figura / sembra allontanarsi in cieca vertigine / fuga del tempo / fuga d'ombre del passato / grandezze / nostalgia».

Da Praga a Sound Beach, Long Island, a picco sul mare; la seconda vita di Luigi. Il luogo conserva tristi segreti: una madre che perse suo figlio... «scompare come Ramiro / per sempre inghiottito nel mare, nello

spazio, nel buio / nel cielo del suo mistero. Anch'io ho abitato qui...». Ricordi legati alla catena di un pozzo; «svanite persone, / sogni di acqua e terra / svanito l'odore di caminetto, svanita la nipitella / colta un pomeriggio d'estate a Shelter Island / spariti anche i due gatti trovati per casa / dalle parti di Lindenhurst... Siamo tutti morti... ma ancora non è tardi, ancora non è tardi». Il poeta viaggia non solo con la fantasia ma anche fisicamente. Il tempo è trascorso e lui vorrebbe far fuggire gli anni e cammina per Firenze. «Andavo: stordito e cieco / a questo appuntamento». È nella sua città ma lui vi vice come straniero. Gli anni trascorsi? No. È qualcosa che è successo dentro di lui: «tutto mi parve inutile / e senza piacere, senza speranza / tutto già visto, già consumato, già irrimediabilmente passato». Luigi fugge dal passato e non vuole o teme di rivivere nel presente. Le conclusioni di questo excursus forse le troviamo nell'ultimo poemetto *Canto del distacco*. Dotato di accentuato lirismo, Fontanella lo definisce fortemente nervaliano¹.

Direi che in questo poemetto si susseguono immagini elegiache composite, di rara bellezza. Il compiuto in pochi versi. «qui si celebra il canto del distacco / Una porta sui campi / la gabbia vuota. Il richiamo degli occhi / da un balcone all'altro. Eravamo / ragazzini, conchiglie / dimenticate dal vento». Notevole la delicatezza dei passaggi e questa visione dei ragazzini visti come conchiglie. La conchiglia è figlia

¹ Gérard de Nerval, pseudonimo di Gérard Labrumie, poeta e prosatore francese – Parigi 1808-1855. Portato alla mitologia, occultismo, misticismo, nell'anno della sua morte apparve incompiuto su una rivista – Aurelia – riferimento più tardi per i surrealisti.

del mare; ne conserva il suono e l'acqua è l'archetipo per eccellenza: la grande madre da cui tutto ha inizio. Però il vento che trasporta ogni cosa li dimentica. Pessimismo giovanile che vede vano ogni procedere. C'è un sogno d'amore che va costruito, consolidato nell'attesa. La memoria recente è un appiglio; da là partire per riandare indietro e poi ricostruire. È questo il valore del *Canto del distacco*. Il ricordo raccoglie la voce della madre, la lontana Salerno, le voci, gli anni che si moltiplicano e il morire per poi ritornare a nuova vita più volte. Nelle sue fantasticherie il poeta assapora il suono della musica che può acquietarlo e attendere un'alba di luce anche se solo vagheggiata.

Ricerca il giardino dell'infanzia dove «ragazzo rubai i primi mandarini... Così ripasso gli ultimi anni / di corsa, / ...Attorno a me / quanti mandorli in fiore».

In questa ultima parte della raccolta ritengo che il poeta Fontanella, abbandonato ogni pudore, sveli la propria anima e il bisogno, forse nascosto per l'intera vita, d'indicibile tenerezza.

(Anna Vincitorio)

Un intrico di Sentieri nascosti.

I *Sentieri nascosti* del titolo (*Sentieri nascosti. Studi sulla letteratura italiana dell'Ottocento-Novecento*, Lecce, Milella, 2016) sono percorsi «poco esplorati, a volte impervi» che Antonio Lucio Giannone, dichiara nella *Premessa* di preferire alle «strade ben segnate sulle mappe letterarie e ampiamente battute» (p. 9). Il pioniere, che aveva ispirato l'introduzione di Giovanni Getto alla *Storia delle storie letterarie*,¹ ma anche l'alpinista che cerca una nuova linea di salita, sono i modelli a cui guardare per questo volume che si muove attraverso un intreccio di generi, dalla memorialistica risorgimentale al *reportage*, dal romanzo alla poesia dialettale, fino all'esercizio critico. Non deve ingannare la mappa, di esibita schematicità e in scala ridotta, che, offerta al lettore nella seconda di copertina, mostra solo le tre sezioni principali: la prima costituita da un *Trittico su Sigismondo Castromediano*, la seconda relativa a *Scrittori e scrittrici del Novecento*, soprattutto in margine a elementi meno noti della loro produzione e, infine, la terza, *Critica e critici*, relativa ad aspetti particolari del lavoro critico di Luigi Russo, Mario Marti e Donato Valli. In realtà, addentrandosi nella lettura, si verifica ciò che si osserva passando da una carta stradale a una escursionistica, perché i saggi, nel loro susseguirsi, rivelano numerosi percorsi secondari che intersecano i sentieri principali inizialmente suggeriti e portano il lettore a individuare le reali caratteristiche orografiche del volume: in

¹ Mi permetto di rimandare a C. ALLASIA, *Il «vecchio libro» «del pioniere»*, in G. GETTO, *Storia delle storie letterarie*, a cura di C. Allasia, pres. di F. Tessitore, Napoli, Liguori, 2010, pp. XI-XXII.